MEMORIA

INTORNO ALLE CAUTELE, E MEZZI

PER CONSERVAR LA SALUTE DI UN' ARMATA

TANTO IN ACCANTONAMENTO, CHE ACCAMPATA

DI GIOVANNI VIVENZIO

Patrizio Nolano, Cavaliere dell' Ordine Regale, e Militare Costantiniano di S. Giorgio, Primo Medico delle LL. MM., Protomedico Generale del Regno di Napoli, e General Direttore degli Spedali Militari, e de' Medici, e Chirurgi dell' Esercito &c.

PALERMO 1800.

DALLA REALE STAMPERIA.

Il RE ha letta la ottimamente distesa Memoria intorno alle cautele, ed ai mezzi per conservare la salute de' Soldati in Accantonamento, ed in Campagna; Memoria formata da V. S. Illma, e presentata con foglio de' 5 del caduto Agosto: e con piacere, e piena soddisfazione ha rilevato, che V. S. Illma facendo uso delle sue cognizioni moltiplici in materia di Arte Medica, d'Istoria, e di Militari erudizioni, ed ammaestrata dalla esperienza abbia trattato con sopraffino giudizio, e con sana dottrina questo interessantissimo articolo della conservazione della salute de' Soldati. Sua Maestà, cui è sommamente a cuore il mantenere nel suo Real Esercito la buona salute, ed allontanarne con tutt' i possibili mezzi le cagioni produttrici delle malattie, le quali prendendo vigore sogliono pressochè distruggere le Armate, ed arrecano rapidamente quel danno, che neppure gli stessi Nemici potrebbero fare, ha ordinato, che V. S.

Illma dia subito alle stampe la citata Memoria nella Reale Stamperia di Palermo, facendone imprimere mille e cinquecento copie, per poter indi queste farsi distribuire da S. M. per mezzo della Real Segreteria di Guerra di Palermo nell' Esercito, e servire di norma ai Superiori Militari, ed a coloro, che vi trattano l' interessante affare della conservazione, e della cura della salute; sperando che la necessaria vigilanza sull' assunto produrrà quegli effetti, che la Memoria è destinata ad ottenere. E' Real volontà, che V. S. Illma sul principio della Memoria faccia imprimere il presente Real Dispaccio. Di Sovrano comando glielo comunico per l' adempimento di sua parte: nella prevenzione di essersene dati gli avvisi alla detta Real Segreteria di Guerra, ed a quella dell' Ecclesiastico. Palermo 19 *Settembre* 1800.

GIOVANNI ACTON.

Signor Protomedico Cavaliere D. Giovanni Vivenzio, Direttore Generale degli Spedali Militari, e de' Medici, e Chirurgi dell' Esercito.

Chi è destinato alla Direzione degli Spedali di un' Armata, deve per inseparabile obbligo dalla sua Carica, non solo la più scrupolosa cura prendere del Soldato già infermo, ma deve ancora rintracciare, ed a Supremi Comandanti proporre i mezzi tutti per prevenire, che un Militare sia preso dalle malattie particolari del suo genere di vita.

Questo lodevole, e necessario oggetto hanno in mira le presenti mie brevi riflessioni, le quali non sono effetto di pura meditazione, ma figlie dell' osservazione, e principalmente della Storia, che per generale consenso in ogni tempo, e presso qualunque Na-

zione è stata la più fedele Bussola per regolarsi ne' diversi umani accidenti . Conosco, che le circostanze della Guerra, o di un' Armata frequentemente impediscono di mettere in pratica molto di ciò, che sarò per esporre; ma il saperlo sarà sempre di qualche giovamento per poterne usare o in tutto, o in parte nelle occasioni, che o in un lungo Accantonamento, o nel corso d' una Campagna attiva possono presentarsi.

Le malattie particolari di un' Armata, sia questa in Quartieri di Accantonamento, o in aperta Campagna accampata, si riducono in primo luogo alla Febbre chiamata comunemente maligna, ed alla Dissenteria: malattie, che hanno tante volte, come costa dalla Storia, non solo decimato un Esercito, ma spesso ancora quasi totalmente distrutto. Le Pleuritidi poi, le Peripneumonie, le Terziane, le Quartane, la Frenesia, e lo Scorbuto occupano il secondo luogo.

Da quattro cagioni sono le prime accen-

nate malattie prodotte, cioè dalla mancanza della pulizia, dall' aria malsana, dalle acque, e vini non buoni, e da' cibi di cattiva, e pessima qualità; le seconde poi in parte dall' accennate, ed in parte da altre cagioni, che saranno ancor esse particolarmente rammentate.

ARTICOLO PRIMO.

PULIZIA.

Fin dagli antichi tempi presso gl' Ebrei era con rigorosa legge prescritta la pulizia nelle loro Armate, e giungeva a tal segno, che proibito era a qualunque Soldato di sgravare il ventre negli Accampamenti, ma veniva obbligato a cavare fuori di essi un rotondo fosso, ed indi ricoprirlo, portando per tal uso ogni Soldato pendente dal cingolo insieme con le Armi un Paletto (a).

(a) *Habebis locum extra Castra, ad quem e-*

Gli Asiatici, come da essi antichi Ebrei discendenti, e che ne hanno in conseguenza conservate molte loro usanze, sono molto solleciti della pulizia de' loro Soldati. Persone degne di tutta fede, e che contro di essi han fatta la Guerra, assicurano, che insieme col giornaliero vitto si somministra ad ogni Individuo una data quantità di Sapone, acciò lavino le loro camicie, ed il loro corpo, per conservarlo immune da qualunque sordidezza, persuasi da una lunga esperienza tramandata da Padre in Figlio, che la pulizia del Corpo, e de' Vestiti conduce alla conservazione della Salute. I più celebri Condottieri d' Eserciti hanno sempre la loro principal cura riposta nel mantenere in essi sotto rigorose pene la più grande, e possibile pulizia. Nelle Armate Inglesi di Terra, e di

---

grediaris ad requisita naturæ, gerens paxillum in balteo, cumque sederis fodies per circuitum, & egesta humo operies, quo relevatus es. Deuter. Cap. 23.

Maro questo Articolo sopra tutte le altre cose vien sommamente eseguito, e rare perciò son fra loro l' Epidemie tanto di maligne contagiose Febbri, che di Dissenterie.

La prima cosa, che conduce alla pulizia di un Esercito, ed in conseguenza ad allontanare da esso le malattie, è quella di vestir bene il Soldato; imperocchè quanto più sarà preservato contro le ingiurie delle Stagioni, tanto più ne sarà conservata la sua salute. Di ben battuto panno esser deve l' Uniforme, e che comodamente lo vesta, senza che allacci, o stringa veruna delle superiori parti del Corpo. Un *Rodingotto* a due petti ancor esso di forte panno, o di altra buona manifattura di lana, e largo a segno da potersi comodamente bottonare sopra il detto Uniforme, che chiudesse bene avanti, e lungo fino alle ginocchia per garantir chi lo porta e dalla pioggia, e dal freddo, sarebbe sommamente profittevole, e da mettersi in uso. L' Infanteria, essendo spesso obbli-

gata a marciare piovendo, giunta al' Quartiere, al Campo, o ad altra Stazione, levandosi il *Rodingotto* i Soldati, rimarrebbero asciutti, e che così restino dopo una marcia accompagnata da pioggia li fa esenti dall' ammalarsi. I *Scialò* d' Olona, che costumansi sono eccellenti per la pulizia del Soldato in Quartiere, ma non lo preservano dal freddo; e se lo riparano un poco dalla pioggia, imbevonsi talmente d' acqua, che li rende oltremodo pesanti, non pieghevoli, ed al' sommo incomodi; ed obbligato il Soldato in marcia a manovrare, ed a battersi, non può sicuramente con quella speditezza farlo, come l' eseguirebbe col *Rodingotto* di panno; giacchè quando fa uso del medesimo può sopra di esso molto bene portar la *Padrona* e la *Mucciglia*, e cingere il *Centurone* con la Sciabla, e Bajonetta, cosa non comodamente eseguibile facendo uso degli *Scialò* (*b*).

(*b*) Sopra della *Mucciglia* sarebbe il luogo,

Se il Calzone generalmente in uso fin ora, o quello all' Ungarese, detto comunemente *Calzabraga*, fosse più conveniente, sarebbe cosa da essere seriamente esaminata. Il primo portando sopra stivaletti di panno bottonati, stringono essi l' articolazioni delle ginocchia, cosa, che fa molto nelle marce stancare il Soldato, per cui non è raro il vederli sbottonare da molti, e ciò inconveniente all' uniformità, e proprietà, che conservar si deve in ogni tempo dalla Truppa; il secondo poi non presentando tale incomodo sembrarebbe più adattato: ma ne offre pur questo un altro nell' Inverno, ed è quello, che bagnato, ed imbrattato di fango, non può sì

---

dove portar lo potrebbe ben adattato il Soldato, quando non è obbligato ad usarlo. Non parlo della Cavalleria, perchè essa ha fatto sempre uso del Cappotto, e da pochi anni con più profitto di un largo, e lungo *Cabriolè*. A questa maggior preservazione attribuir si deve il minor numero d' Ammalati, che dà sempre la Cavalleria in tutte le circostanze.

facilmente asciugarlo il Soldato, come farebbe portando gli stivaletti di panno, principalmente se ne avesse, come converrebbe, due paja, e come in alcune Armate si pratica. Molte cose, che in tempo di Pace, ed in Guarnigione sembrano buone, si rendono poco convenienti in tempo di Guerra, principalmente quando si desidera seriamente badare alla conservazione della Truppa.

Un *Caschetto* di ben lustrata Sola in vece del Cappello (c), e ricoperto indi di ver-

---

(c) Il Cappello o è leggiero, ed è di corta durata, oltre di non reggere ad una pioggia continua, o è forte, ed è sommamente pesante, per cui il Soldato ne soffre in una lunga, e continua marcia, principalmente in Estate, che riscaldandosi oltremodo potrebbe esser causa di Oftalmie, e Frenesie. In tempo d' Inverno poi obbligato il Soldato a marciare piovendo, imbevendosi d' acqua si raddoppia di peso, e contenendo molta materia vi bisogna del tempo per asciugarsi. Il Caschetto oltre di non presentare tali inconvenienti la sua durata è molto maggiore de' Cappelli, e perciò di somma economia. Quanto su questo ar-

nice per repellere la pioggia, e per garantire il capo da colpi di Sciabla, e Scarpe di buona vacchetta con sotto nera, e non bianca Sola, e frequentemente untate di grasso animale, sono oltremodo convenienti per marciare in Inverno fra fanghi, nevi, ed acque (*d*); e doverebbe assolutamente averne ogni Soldato due paja, per cambiarsele allorchè al sommo inumidite sono, e di acqua inzuppate. Non vi è cosa più disponente a malattie, quanto dormire, o dimorare per molto tempo col piede bagnato.

Portare il piede nudo nelle Scarpe il Soldato non è cosa, che molto conduce nè al ben essere del medesimo, nè a quello di

---

ticolo ho detto per l' Infanteria intender si deve ancora per la Cavalleria.

(*d*) Diamo un' occhiata alla maniera come sono costrutte le Scarpe degli Stivali detti comunemente d' *Acqua*, usati da Cacciatori de' Pantani, e da coloro, che menano la loro vita ne' *Mazzoni* in Inverno, e resteremo di ciò, che si propone, convinti.

un servizio celere, ed attivo; imperciocchè avendo in esse nudo il piede, lo rende ciò a delle marce forzate facilmente inabile, e specialmente nella stagione estiva. Il contatto immediato della nuda pelle con la vacchetta l' infiamma, vi produce de' dolenti Calli, o vi cagiona delle vescichette, ed escoriazioni. Questi sicuri, ed innegabili mali dovrebbero esser messi in parallelo con la spesa delle Calze, o più tosto con quella di mezze Calze, che più atte sarebbero, e di spesa minore, massimamente se usasse il Soldato la *Calzabraga*.

Oltre l' esposto sopra il presente articolo, bisognarebbe seriamente badare, che giammai a' Soldati nel momento d' intraprendere una marcia nuove Scarpe si dessero. Esse dopo poche miglia di strada li renderebbero inabili con speditezza a marciare, particolarmente se portano in quelle nudo il piede, e molti rimarrebbero sicuramente in dietro, per effetto di quelle alterazioni ne' piedi, che so-

pra abbiamo rammentate; converrebbe adunque far intraprendere la marcia al Soldato con Scarpe, che abbia antecedentemente per giorni usate, e che il piede siasi in esse già comodamente adattato.

La maniera di portar la *Mucciglia* è un articolo di non poca considerazione e per la salute del Soldato, e per l' essenziale del servizio. Portarla dietro le spalle sospesa dagli omeri li cagiona per lo peso una forte continua distrazione del muscolo detto *gran pettorale*, la circolazione nelle braccia viene intercettata, esse si gonfiano, s' intorpidiscono; e se in tale stato è obbligato a maneggiare, e far uso del fucile, come facilmente avviene quando si è in aperta Guerra, non può di esso liberamente, e con la ricercata speditezza far uso. Sarebbe più proprio, e di niun danno, che tutto il peso della *Mucciglia* cadesse fra le due scapole, e mai più basso, e che venisse in tale situazione sospesa trasversalmente sul petto da una Correggia larga

di forte Dante (*e*). Quanto più sono moltiplicati i punti di sospensione, tanto meno se ne risente il peso, e tanto meno le sottoposte parti sono fortemente premute.

Sarebbe ancora sommamente essenziale per mantenere sempre il Soldato in istato di ben agire nelle varie, e diverse operazioni, che si presentano in Campagna, che eccedente molto non fosse il peso della rammentata *Mucciglia*, e tale quale oggi è ridotto in alcune Armate. Così caricato il Soldato, oltre di rimanere alla lunga spossato dal peso, che porta, anche nella proposta maniera situato, non può fisicamente ben battersi a piè fermo con energia, principalmente se ritrovasi da molte ore marciando, e non può attaccare con empito, e vigore, ch'è

(*e*) I Facchini, che per la natura del loro mestiere devono trasportare gran pesi, vediamo, che li poggiano fra le due Scapole, ed in questa situazione con ammirazione francamente li portano.

quello, che si ricerca, e che decide quasi sempre in molte azioni. Badiamo alle cose avvenute, ed a quello, che ci presenta la Storia de' tempi nostri, e resteremo convinti, che Truppe, che poco o niente sopra di loro portavano, e perciò non pesanti, hanno fatte sorprendenti celeri marce, ed hanno riportati de' vantaggi attaccando sopra quelle, che in tale stato non erano.

Se un affare di moda abbia così caricato oggi il Soldato, o pure una male appropriata economia per affrancare Animali da soma, e da tiro, non oso, nè devo io deciderlo; ma non posso però trattenermi di dire, che quando una cosa con la meditazione si ritrova non buona, e coll' esempio, ed esperienza nociva, si devè, di qualunque natura essa sia, fuggire, e toglierla se esiste. Tollerar se conviene, e seguire tante volte le variabili mode, esser lo deve nelle cose, che trarre non possono niuna dannosa, ed essenziale conseguenza; e se l' economia è

giustamente raccomandata in tempo di Pace in un' Armata, deve però in tempo di Guerra, e particolarmente se si desidera attiva, sommamente fuggire. Conviene spender molto per far molto, e mettere sempre in parallelo il bene, che risulta dallo spendere, ed il male, che derivar ne potrebbe dal non farlo.

Si procuri con somma cura che il Soldato dopo una marcia, o una lunga manovra non si levi l'Uniforme tanto in Estate, che nell' Inverno, e si metta all' aria aperta per rinfrescarsi, come ancora se gli vieti di bere riscaldato acqua fredda. Queste cose, che sembrano a prima vista di poco rilievo, sono però frequenti cause di acutissime malattie negli Eserciti, principalmente di Pleuritidi, Peripneumonie, e ne' gran caldi di Febbri putride, e di Dissenterie. Malattie queste ultime, che possono nel più breve tempo infettare generalmente un' Armata. La traspirazione retropulsa piombando nelle viscere addo-

minali, attacca, e corrompe la bile, e diviene la causa delle ricordate malattie.

Quanto meno il Soldato, e soprattutto in Estate, resti esposto al Sole, tanto è meglio; e si eviti rigorosamente, che non vi rimanga fisso, o vi si addormenti. Le Oftalmie, e le Febbri d' insolazione sono infinitamente da temersi, come ancora la Frenesia, che in essenza è l' infiammazione delle meningi, ed alle volte dell' istessa sostanza del Cervello.

La mancanza della Paglia è altra essenziale cosa, che non conduce alla pulizia, ed alla salute del Soldato; giacchè esso mancante di tal genere ne' Quartieri, o sotto le Tende è obbligato a dormire o sopra la nuda terra, o sul pavimento, cosa che in poco tempo lo rende sicuramente ammalato. Da una lusinghiera speranza del contrario non bisogna farsi abbagliare sopra di un tale articolo, e massimamente all' avvicinarsi della fredda Stagione.

Si deve dunque somministrare la neces-

saria Paglia al Soldato, e mutarla il più spesso, che le circostanze permettono; imperocchè, oltre il triturarsi dopo un dato tempo, e rendersi per dormirvi inetta, s' imbeve ancora del traspirabile de' Corpi, diventa perciò umida, e mal sana, produce ed aumenta gl' Insetti, che sono tormentosi all' Uomo, e ne diviene pieno il Soldato con sicuro detrimento della sua salute. Non è raro vedere il medesimo per fuggire il tormento de' numerosi Insetti, quando la Paglia non è stata da molto tempo mutata, preferire ne' tempi un poco caldi il dormire a cielo aperto, e questo l' espone a varj generi di malattie, e principalmente alle Terziane, e Quartane.

Conviene in ultimo, per conchiusione di quanto è stato esposto, obbligare il Soldato di lavarsi ogni giorno le mani, ed il viso, e di pettinarsi la testa permettendolo le circostanze del servizio; e se vi è l' opportunità di qualche Fiume farlo in esso nelle convenienti ore bagnare, sarebbe ne' tempi estivi un

gran rimedio per esentarlo da malattie. Conduce ancora sempre, e soprattutto nell' Estate a preservare dall' ammalarsi il Soldato farlo spesso cambiar di Camicia.

La Tigna, e la Scabbia sono mali i più succidi, ed i più frequenti, specialmente il secondo, che infettano i Soldati. Come uno da tali malattie attaccato, può in breve tempo centinaja infettarne; devesi perciò molta cura prendere di tali Soggetti, e separarli totalmente da sani.

Tutto quello, che non corrisponde esattamente a quanto in questo Articolo è stato detto, sarà motivo di rendere ammalata nel più pressante bisogno molta Gente, che il Sovrano ha pagata, e nutrita per molto tempo.

ARTICOLO SECONDO.

Aria mal sana.

Quanto si debba aver cura che i Soldati negli Accantonamenti siino bene, e largamente alloggiati, e che questi, o i Campi, situati vengano in luoghi di aria buona, principalmente in Italia, è cosa dimostrata dalla giornaliera esperienza.

Per ottenere un tanto necessario oggetto conviene usare tutta la più sopraffina industria, ed escogitare tutti i più possibili mezzi, che i Quartieri siano in luoghi asciutti, e ben ventilati, che non convivano in una Stanza molti insieme la notte, e che restino assolutamente i Paglioni sollevati dal pavimento; ma quando poi dura necessità obbligasse a non potersi tutto ciò eseguire per quelle inevitabili circostanze, che non si possono alle volte prevedere nel corso della Guerra, si procuri almeno di rinnovar l' aria del-

le loro Abitazioni quanto più frequentemente si possa, e di correggerla cogli opportuni mezzi, viziata se fosse, e renderla in conseguenza respirabile, e sana. Le fumigazioni di aceto (*f*), e più attivamente la deflagrazione del Nitro, o della Polvere da Schioppo, che in un' Armata è sempre alla mano, sodisfano al desiderato intento (*g*). La Polvere da Schioppo con la valida sua esplosione muove efficacemente l' aria, com' ancora con la sua viva fiamma largamente dispersa la purifica, e coi vapori acidi del Nitro, e dello Solfo contrarj ad ogni putredine giova infinitamente.

La Truppa strettamente alloggiata soffre

(*f*) Quanto più forte sarà l' aceto, tanto maggiore sarà il bene, che le fumigazioni produrranno.

(*g*) Il nitro rinchiude una somma quantità di aria deflogisticata in stato di solidità, e l' azione del calore le dà quel grado sommo di rarefazione, o attenuazione, che essa acquista, allorchè si cambia sotto la forma di un fluido

tale inconveniente più facilmente in Estate, che nell'Inverno, perchè nel primo caso, tenendo le notti le finestre delle loro abitazioni aperte, l'aria rinnovandosi continuamente non diviene flogisticata; ma quando poi incomincia a sperimentarsi il notturno freddo, e si chiudono, manca il rinnovellamento dell'aria, essa si corrompe, diviene mòfetica, e le Febbri Petecchiali maligne, e contagiose, dette ancora Febbri da Spedale, o da Carcere, si manifestano, le quali sieguono sempre la ra-

---

invisibile, permanente, ed elastico.

Conviene avvertire, che la deflagrazione del nitro far si deve sopra un ferro rovente, e non mai sopra carboni accesi, perchè nel primo caso l'acido, che se ne sviluppa, scappa sotto la forma di vera aria deflogisticata, e corregge in conseguenza l'aria circostante; ma buttato sopra gli accesi carboni se ne distacca è vero l'acido nitroso sotto la forma d'aria deflogisticata, ma in pura perdita, perchè quest' aria incontrando subito l'aria infiammabile, che si distacca continuamente da carboni forma con essa un'aria esplosiva, e si distrugge in conseguenza.

gione del numero della Gente, che ha alloggiato più strettamente in un luogo (*h*).

(*h*) E' dimostrato, che l'aria atmosferica è composta di tre parti d'aria inetta alla respirazione, e di una di aria pura, o sia vitale; dal che ne avviene, che quando per lo sviluppo di un'aria qualunque flogisticata vengono a mancare le rammentate giuste proporzioni, rendesi essa irrespirabile, e micidiale, e tale appunto è quella, che negli Spedali non ventilati, e generalmente in tutti i luoghi, dove affollata rimane molta Gente si genera, particolarmente di notte, per cui in tali luoghi frequentemente vediamo nascere le Febbri sopra ricordate.

Quando negli Spedali del passato Accantonamento crebbero grandemente le Febbri, feci in essi mattina, e sera per mezzo dell'*Acido Vitriolico deflogisticato*, e *Sale marino decrepitato* sviluppar dell'*Aria acida marina*, mentre decomponendosi l'aria deflogisticata dalla sua base, ed unendosi coll'atmosfera del luogo, dove tale sviluppo si procurava, non solamente la depurava, e la rendeva respirabile per gl'Infermi, ma ancora per la sua base acida recava a' medesimi grandissimo vantaggio per la sua natura antisettica. Il sollievo quasi istantaneo, che un ammalato, attaccato da una acuta Febbre, sente del rinno-

Esposte le cautele, che usar si devono ne' Quartieri, esporre ora conviene quelle,

---

varsi l'aria della stanza, nella quale giace, agitando, ed aprendo le sole porte, e finestre, garantisce il fatto da me praticare, perchè oltre il beneficio dell'aria frequentemente rinnovata se gli faceva respirare di tempo in tempo un'aria infinitamente più pura, che la comune, tale essendo l'*Aria acida marina deflogisticata*. Bisogna esser persuaso che un Ammalato attaccato da una Febbre acuta qualunque, infetta infinitamente più l'aria di una stanza, che un uomo sano; e perciò un'aria di già sopraccaricata di particelle settiche, e flogistiche, che il corpo di un'Ammalato non lascia di continuamente esalare, non è punto in stato di sempre più caricarsi di queste nocive particelle, che l'economia animale sconvolta sviluppa nelle Febbri acute. Se in queste circostanze un'aria fresca solamente, come sopra abbiamo detto, apporta agl'Infermi un quasi istantaneo sollievo, quanto più non si dovrà sperare da' proposti mezzi?

Oltre tutto l'esposto finora, feci far uso ancora di larghe *Tine* piene di acqua di Calce, e situate negli angoli delle stanze, da cambiarsi ogni giorno, acciò assorbir si potesse, principalmente la notte, il *Gas mofetico*, secondo le comprovate esperienze del celebre

che praticar si convengono, quando deve il Soldato accampare.

I luoghi pantanosi vanno fuggiti pei Campi di un'Armata in Estate, ed Autunno, come ancora quelli, che sono prossimi a Risiere, o alla maturazione del Lino, e del Canape. Accampata un' Armata in simili luoghi, viene esposta ad essere in breve tempo assalita dalle Febbri sopra rammentate. Estenderei i limiti di una semplice Memoria, se ne volessi partitamente dimostrare il perchè, bastantemente per altro a chiunque noto pe' funesti giornalieri esempj (*i*).

Conviene ancora per quanto le circostanze il permettono di non accampare in vicinanza di folti Boschi, perchè impediscono questi l'azione de' venti tanto necessaria

---

Berghman, ed in varie ore del giorno non erano rari i profumi della Pece nera.

(*i*) Questo articolo fu diffusamente da me esaminato nella Storia de' Tremuoti della Calabria. *Part. 2. not. 52. pag. 142., 143.*

a dissipare le cattive esalazioni, che sono in un Campo inevitabili, massimamente quando si soggiorna per molto tempo in esso; e finalmente evitar parimente si deve di piantarlo in luoghi bassi, ed umidi.

Per accampare adunque si devono scegliere i terreni più secchi della contrada, nella quale si ritrova l'Armata; e per essere di una tal cosa certi, e sicuri basta cavare de' Pozzi per vedere a quale profondità l'acqua s'incontra, o pure senza far ciò, osservare quella de' vicini Villaggi, ma che siino questi però al medesimo livello del luogo, dove tracciar devesi il Campo. Quando poi le circostanze delle operazioni di una Campagna obbligassero assolutamente ad accampare in luoghi umidi, la massima cautela sarebbe quella di mutare spesso la Paglia nelle Tende de' Soldati, e che essi inoltre vi dormissero involti in una buona Manta di lana. Per il fine medesimo di garantirsi dall' umido, potrebbero gli Uffiziali usare una for-

te tela incerata distesa sotto il loro Letto.

Ad impedire ancora, che non si renda viziata l' Aria de' luoghi, ove esiste accantonata, o accampata la Truppa, conduce sommamente il seppellire lontano da' medesimi i cadaveri de' Soldati morti o negli Spedali, o nelle Battaglie, ed in profonde fosse, per quanto le diverse qualità de' suoli il permettano, che giovarebbe, potendosene avere la necessaria quantità, ricoprirli di calce non estinta. Lo stesso deve intendersi per li cadaveri degli Animali della Cavalleria, Artiglieria, ed Equipaggi, e non abbandonarli, come indoverosamente, e quasi generalmente si usa, all' aria aperta.

In quale distanza finalmente dal fronte di ogni Compagnia ne' Campi converrà determinare lo scavo de' fossi per i corporali bisogni della Truppa, quale la loro larghezza, e la profondità necessaria, e quando conviene ricoprirli, ed aprirne de' nuovi, non amo a parlarne, non volendo entrare nella

messe altrui. Per lo stesso motivo non parlo ancora come, e dove, e con quali cautele i Comuni disporre si devono ne' Quartieri di Accantonamento, onde evitare la puzza, e la coinquinazione dell'aria de' luoghi abitati da Soldati.

ARTICOLO TERZO.

Acqua, e Vino.

L'Articolo dell' Acqua è troppo necessario da esser seriamente riguardato per la salute di un' Armata, giacchè spesso non se ne ritrova della pura per soddisfare a' bisogni della medesima: in ogni modo per scegliere la migliore del luogo, dove si accampa, o si rimane accantonato, basta in un bicchiere di vetro pieno d' Acqua far cader poche gocce di *Olio di tartaro per deliquio*, perchè quella, che non è pura, divien subito torbida, e quella, che lo è meno non mostra, che

una leggiera nuvoletta in essa nuotante; in ogni modo però, e principalmente ne' calori estivi meschiare con l'Acqua una discreta quantità di forte aceto sarà sempre una cosa profittevole per la salute del Soldato.

Quando la necessità obbligasse a far uso di Acqua di Fiume, evitar conviene di prendere quella delle ripe, ma forzosamente quella del mezzo, che sempre è più limpida, e pura.

Altra diligenza ancora conviene usare dovendosi far uso di Acqua di Fiume, ed è quella di diligentemente indagare se nelle parti superiori del medesimo si lavino in esso de' panni, se vi si faccia la maturazione del Lino, e Canape, o vi si buttino altre immondezze, e finalmente se passando per qualche abitato luogo, come Città, o Villaggio vadano a scaricarsi in esso le Cloache.

Devesi ancora raddoppiare l'esposta diligenza, se prima di giungere al Campo, o al luogo, dove si rimane accantonato, passas-

se il Fiume per luoghi occupati dal Nemico, perchè potrebbe esso avvelenarne le Acque. E' vero, che per un Fiume somma sarebbe la spesa per mantenerlo per un dato tempo continuamente avvelenato; ma dar si possono de' Nemici intraprendenti, ed attivi, che non rispettando nè le ricevute leggi della Guerra, nè quelle dell' umanità, tutto far potrebbero, e perciò di tutto in circostanze di tal natura temer si deve; e d' abbondare sopra un tale articolo in oculatezza, e cautela devesi da ogni esperto, ed intelligente Comandante seriamente prescrivere.

Le Acque possono avvelenarsi o col *Sublimato corrosivo*, o coll'*Arsenico*; e l' uno, e l' altro di questi violenti veleni si mantengono sì perfettamente in dissoluzione coll' Acqua, che non ne mutano nè il colore, nè il sapore. Due sono i più sicuri mezzi per iscoprire se un' Acqua stata sia avvelenata, cioè l'*Acqua* di *Calce*, o altra sostanza alcalina, ed il *Fegato* di *Antimonio*. Se l'Acqua

contiene in dissoluzione il *Sublimato corrosivo*, buttando in un bicchiere di essa un poco della detta *Acqua* di *Calce*, subito si depone nel fondo un precipitato flavo; se poi la sostanza, che nell'Acqua è sciolta sia l' *Arsenico*, si osserverà, facendo la medesima operazione col *Fegato* di *Antimonio*, una deposizione di materia gialletta, detto *Orpimento*.

La descritta osservazione, e pruova da farsi nelle Acque de' Fiumi, estender si deve ancora a quelle de' Pozzi, e Cisterne, principalmente se si occupano de' luoghi abbandonati dal Nemico, o che si dimori in Paesi, dove si sospetti, che esso vi abbia de' Partiggiani.

L'attenzione, ch'è stata inculcata per l'Acqua, devesi ancora estendere, e maggiormente al Vino. L'avidità, e la poco buona fede de' Venditori frequentemente i guasti Vini accomoda col più pregiudizievole mezzo, qual è il Rame: e questo così

adulterato Vino può essere causa in un'Armata di sommi irreparabili mali, e principalmente della Dissenteria, che nata da tale causa è quasi incurabile. Il mezzo di scoprire una tale perniciosa adulterazione è di versare poche gocce di *Alcali fluore* in un bicchiere di Vino, perchè se è adulterato, subito il medesimo s'intorbida, e depone il verderame nel fondo.

Oltre l'esposto saper conviene ancora, che in molti luoghi la sostanza la più comune, colla quale accomodano il Vino guasto, e che è un vero veleno è il Piombo, come il *Litargirio*, e tutte le altre sue preparazioni. Si conosce, che sia con le notate sostanze adulterato il Vino per mezzo dell' *inchiostro simpatico*, o sia *fegato di Arsenico*. preparato alla maniera del *Gaubio*, ch'è facilissima, e molto poco dispendiosa (*k*). Il

---

(*k*) La maniera di preparare l'*inchiostro*

medesimo intento si ottiene col *fegato di Zolfo*; ma la sua gran puzza lo rende poco trat-

---

simpatico secondo *Gaubio*, è la seguente: Un oncia di *Orpimento* polverizzato, e due once di *Calce viva* anche polverizzata. Si mettano in un matraccio, e vi si versino di sopra dodici once di acqua pura piovana, indi turato il matraccio, si metta in un *Bagno maria* a dolce calore per ore ventiquattro, scuotendolo ogni due ore. Fattasi la deposizioue al fondo, e chiarificato il liquore, che per esser buono dee esser limpidissimo, si decanta, e si conserva in una Bottiglia, che bisogna turar bene, ed ogni volta che se ne fa uso, è necessario turarla di nuovo immediatamente, e con esattezza. Se non si vuol avere il fastidio della digestione di ore ventiquattro, basterà far bollire ogni cosa per mezz' ora.

Per provare se quest' *inchiostro simpatico* è riuscito bene, si fa sciogliere del *Litargirio* in un bicchiere di aceto, nel quale poi si versano poche gocciole del mentovato *inchiostro simpatico*. Se l'aceto s' intorbida, e si annerisce immmediatamente l' inchiostro è buono.

Si fa lo stesso volendo saggiare il Vino, il quale se immediatamente s' intorbida, divien giallo, poi bruno, darà secondo questi cambiamenti l' indizio della maggiore, o mi-

tabile. Nondimeno volendolo adoperare si versa un poco di *fegato di Zolfo* in istato liquido in un bicchiere di Vino; se il precipitato che forma è bianco, è indizio, che non vi è Piombo: ma se al contrario ve n' è, il precipitato è di colore oscuro, bruno, nero, e la quantità del Piombo è tanto più grande, quanto più intensamente oscuro è il colore di esso precipitato.

Finalmente il Vino quantunque buono può ancor esso avvelenarsi, ma solamente con il *Sublimato corrosivo*, che non ne altera punto il colore, perchè se vi si sciogliesse l' *Arsenico* lo farebbe divènir nero, e perciò senza veruna pruova si renderebbe subito so-

---

nor quantità di Piombo, che contiene in dissoluzione. Ma se l'intorbidamento è leggiero, e di un color pallido semplicemente, è segno, che non contiene del Piombo.

Tanto per saggiar le Acque, che il Vino verranno portati nelle Spezierie di Campagna de' Battaglioni dell'armata tutti i sopra notati mestrui.

spetto. Per analizzarlo conviene allungarlo con l'acqua distillata, e poi versarvi o l'*Acqua* di *Calce*, o l'*Alcali fluore*, o qualunque altro *Alcali*, mestrui, che li farebbero deporre un precipitato flavo.

ARTICOLO QUARTO.

Buona qualita' di Vitto.

La buona qualità de' cibi è una delle principali cose, di cui conviene principalmente prendersi cura dal Supremo Comandante di un' Armata. In primo luogo il Pane esser deve di buona Farina, fermentato, e ben cotto, perchè quello, che fosse di Farina di Grano guasto di qualunque natura, cagionarebbe delle malattie acute mortali, e particolarmente la Dissenteria, le quali nate da tal cagione non ubbidiscono frequentemente a qualunque rimedio.

Le Carni Bovine sono le più adattate

per nutrimento de' Soldati, indi quelle di Castrato; ma le une, e le altre devono essere di animali di fresco ammazzati. Le parti interne di questi possono ancor servir d' alimento; ma conviene, che siano prima scrupolosamente lavate. Le Carni di Pecore, e Capre van fuggite, specialmente in Estate, imperocchè possono produrre flussi ventrali, e Dissenterie.

Sono ancora le Verdure, le Frutta mature, ed i Legumi di buona qualità nutrimento molto salubre per i Soldati, anzi preservano essi dallo Scorbuto, che famigliare è ne' Campi, quando per lungo tempo si soggiorna fisso in essi, nelle Piazze assediate, o quando in luoghi mal sani è obbligata un' Armata a stabilire i Quartieri d' Inverno.

Ogni qualunque sano nutrimento può anche divenir dannoso coll' abuso del medesimo; perciò sotto le più severe pene prescriver si deve, che mangino i Soldati a *ran-*

cio, senza ascoltare veruna ragione in contrario.

Come il Vitto di qualità perfetta è necessario a conservare la salute, e la vita; così il quotidiano esercizio è oltremodo ancor esso necessario a custodire, e confermare l' uomo in sanità. Chi ben mangia, e poco si muove, a poco a poco, senza avvedersene prepara de' grandi materiali di malattie, che si manifestano in diverse maniere, e secondo le differenze de' temperamenti, e dell' età. Gli Antichi, che molto bene ciò conoscevano, furono tutti intenti a coltivar la Ginnastica in tutta la sua estensione; e *Vegezio* ci rende informati, che con essa la Gente destinata alla Guerra non solo esercitavasi, ma s' avvezzava ancora a lungamente, e velocemente correre, acciò piombasse con maggior empito sopra i Nemici, acciò celeramente occupasse nelle circostanze i luoghi convenienti, o che ne prevenisse i medesimi se volevano farlo, e finalmente acciò

potesse facilmente i fuggiaschi raggiungere (*l*).

Adunque tanto in Accantonamento, quanto Accampati, e sempre conviene accostumare la Truppa a fare spesso moto marciando, armata, e vestita, come lo farebbe avanti il Nemico; e conviene ancora in mezzo di tali marce farla manovrare. Se una cosa tanto essenziale vien trascurata, diventa torpido il Soldato, languido, e grave, e non capace di eseguire quelle necessarie, e spesso celeri marce per piani, e monti, alle quali deve essere preparato, e non conserva quella imponente energia, e sveltezza, che tanto importa negli attacchi.

A quanto è stato detto non deve esser subito sottoposto il Soldato, ma devesi a ciò gradatamente assuefare. Ricordiamoci, che

---

(*l*) *Ut majori impetu in hostem procurrant, ut loca opportuna celeriter . . . occupent; vel adversariis idem facere volentibus præoccupent, ... ut fugientium terga facilius comprehendant*. De Re Milit. Lib. I. Cap IX.

l' uomo è animale d'abito; e perciò non dobbiamo rimaner sorpresi se vediamo non poter sostenere marce lunghe, ed unite quelle Truppe, che han vissuto in ozio nelle Guarnigioni senza essere state con le marce, che amo chiamare di *esercizio*, avvezzate, ed indurite nella fatica. Avvezzate in pace a marciare lungamente la Truppa con sveltezza, e ben unita, a conservar sempre le giuste distanze marciando, a subito in mezzo della marcia qualunque sia la natura del terreno schierarsi in Battaglia, formar de' Quadrati, o ad occupare delle posizioni, che farete nel corso di una Guerra delle sicure intraprese, diceva uno de' più gran Guerrieri del secolo.

Finalmente l' affare delle Donne non va trascurato tanto negli Accantonamenti, che ne' Campi; imperocchè una sola infetta può centinaja infettarne, che si rendono in seguito inutili per il servizio, e vanno negli Spedali ad occupare de' luoghi, che potrebbero

più utilmente servire per altre non volontarie malattie. Se la politica, riguardando la fragilità umana, e per evitare altro nefando vizio, chiude gli occhi sopra un tale articolo; non deve però permettere, che non siino queste tali Donne frequentemente visitate, e curarle indi, se sono ammorbate, per evitare di rendere i Soldati inutili.

E' vero, che una tale disposizione causarebbe qualche spesa all'Erario; ma non sarà mai paragonabile con quella, che cagionano tanti da esse inabilitati al servizio nel maggior bisogno del Sovrano, e dello Stato.